

Deborah Luna Santarelli

# I racconti del dormiveglia



ZONA contemporanea

Dodici racconti, ispirati al mondo gotico, dalle ambientazioni varie e fantasiose, così come vario è il mondo della fantasia, compongono questo libro. Specchi che permettono di vedere aldilà del tempo, fabbri di cuori, regine della notte, bambole parlanti, rose demoniache, senza tralasciare fiabe e miti: una Biancaneve tormentata dal tradimento, una Selene con una doppia personalità, una quantità di bimbe sperdute e principesse disilluse. Ogni racconto rivela i sogni e desideri nascosti nella notte, dove parti della nostra infanzia riaffiorano, in un viaggio tra verità e sogno.

© 2012 Editrice ZONA  
**È VIETATA**  
ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore.

*I racconti del dormiveglia*  
racconti di Deborah Luna Santarelli  
ISBN 978-88-6438-306-4  
Collana ZONA Contemporanea

© 2012 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo  
52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo  
tel/fax 0575.411049  
[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)  
progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Stampa: Digital Team - Fano (PU)  
Finito di stampare nel mese di luglio 2012

Deborah Luna Santarelli

# I RACCONTI DEL DORMIVEGLIA

ZONA Contemporanea

## **Muori, mia notte**

*Muori,  
o notte splendente.  
Fa appassire i tuoi candidi petali  
fra le pallide membra del giorno.*

*Così infinita e impareggiabile,  
piegati al volere della luce terribile  
che tremendamente sale  
e ci strappa ai nostri sogni.*

*Abbandona  
il tuo corpo pesante,  
intriso del greve desiderio  
senza volto e senza voce.*

*Muori,  
sciogli l'incanto  
della bellezza mai amata,  
che piangerò sulla tua tomba.*

## Lo specchio di notte

Adoro gli specchi, fin da bambina mi hanno sempre affascinata. Nella mia camera da letto ne possedevo uno molto ampio, con una massiccia cornice dorata, leggermente annerita dagli anni. Apparteneva alla mia famiglia da generazioni. Passavo ore e ore a rimirarmi e recitare davanti a quello specchio. Credevo che quella fosse l'unica porzione di Mondo in cui davvero io esistevo, e in cui potessi accertarmene.

Una sera, mentre mi preparavo per andare a dormire, mi parve di scorgere qualcosa oltre lo specchio. Fu solo un attimo, ma fui certa di averla vista. Mia sorella.

Liliana, o Lili, come ero solita chiamarla, era morta otto anni prima di tisi, quando aveva solo sei anni. Era una bambina molto dolce, dai grandi occhi blu, ogni sera mi pregava di raccontarle una storia. Io amavo soddisfare le sue richieste, leggevo molto, e i personaggi dei miei libri preferiti spesso rivivevano nelle storie che le narravo.

A volte andavo in camera dei nostri genitori, prendevo alcuni vestiti dal loro armadio e insieme io e Lili giocavamo a travestirci davanti allo specchio e ad impersonare i personaggi delle nostre storie.

Passarono alcuni giorni, prima che lo strano riflesso tornasse a farmi visita: stavolta era più chiaro, più nitido. Guardandolo attentamente, mi accorsi che questo seguiva i miei movimenti, ma stavolta non si trattava più di una bambina. Questa volta dallo specchio mi guardava curiosa un'anziana donna dai lunghi capelli d'argento, nei cui tratti, con non poco sforzo, riuscii a riconoscere le mie stesse fattezze, accartocciate e rese deformi dagli anni. Ma gli occhi che mi fissavano con evidente interesse, quelli erano proprio i miei, non v'era alcun dubbio. Rimasi a contare le rughe dell'anziana me stessa

per alcuni minuti, prima che il riflesso nello specchio iniziasse ad annebbiarsi lentamente, fino a che non potei di nuovo riconoscervi l'attuale me stessa.

Lo strano episodio si ripeté altre notti da allora, e ciò accadeva sempre di notte, sempre alla stessa ora, sempre la tredicesima notte del mese.

A cambiare era ciò che vedevo ogni volta riflesso nello specchio: una volta vidi me stessa a dodici anni, un'altra ancora una donna sui quarant'anni, e alcune volte mi sembrava che il riflesso non fosse cambiato affatto, se non per il fatto che indossavo abiti diversi, che avevo indossato poco prima, o che ancora non possedevo.

Io, d'altronde, trovavo affascinante questo piccolo sfasamento temporale che si verificava di quando in quando nella mia camera da letto, ma evitai accuratamente di farne parola con qualcuno.

Segretamente temevo che il rivelare quel piccolo miracolo, avrebbe potuto porvi fine, per cui le mie labbra rimasero sigillate, ed ogni tredicesima notte, di ritorno dal teatro, o da qualche festa mondana, accorrevo ansiosa di vedere quali nuove sorprese mi avrebbe mostrato lo specchio.

Ciò accadde per un anno. A volte, oltre che me stessa nello specchio fui in grado di vedere anche altri strani personaggi, alcuni provenivano da un bizzarro futuro e indossavano abiti sfavillanti di tessuti stranissimi, in altri mi parve di riconoscere lineamenti simili ai miei, mentre in altri ancora non avrei proprio saputo riconoscervi alcuno.

A un anno da allora, però, vidi qualcosa del tutto diverso, qualcosa che mi riguardava, qualcosa di nuovo. Nello specchio c'ero io, non più vecchia di quanto potevo essere allora, vestita con la mia abituale camicia da notte e, accanto a me, tenendomi la mano, era un giovane. Il suo riflesso era diverso dal mio, quasi inconsistente, e il suo aspetto... Lunghi capelli castani ricadevano su una pelle pallida, priva di colore, priva di *vita*. Le sue labbra si dischiusero appena e, per un attimo, scorsi denti simili a zanne di predatore. E i suoi occhi, spenti e allo stesso tempo brillanti, dotati d'una sorta di

famelico bagliore, mi scrutavano dallo specchio, come a volermi chiamare.

Distolsi lo sguardo, portandomi istintivamente una mano alla gola, sentendo mancare il fiato.

Quel giovane, quella presenza, aveva qualcosa di così terribilmente reale... Era come se potesse vedermi, o meglio *sentirmi*. Rivolsi di nuovo fuggacemente lo sguardo allo specchio, ma l'immagine che prima mi appariva tanto nitida e reale era ormai svanita, l'incantesimo dello specchio aveva esaurito il suo tempo, per quella notte...

[continua...]

# Sommario

<i>Muori, mia notte</i>	5
Lo specchio di notte	7
Il fabbro di cuori	23
L'attesa di Biancaneve	33
La rosa di plastica	37
La figlia della Luna	41
Selene e il buio	49
Rovine di un Sogno	53
La Rosa del vicino	73
La bambina sull'albero	79
La piccola Rina	87
La principessa dei fiori	89
Le voci delle bambole	93

[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)





**Deborah Luna Santarelli**  
è nata a Milano nel 1987.  
Modella gotico-romantica,  
studia presso la facoltà di  
Scienze dei Beni Culturali a  
Milano, curriculum cinema  
e spettacolo. Vincitrice  
della decima edizione del  
concorso "Scripta volant"  
con il suo racconto *La fata  
regalata* e del concorso di  
poesia "Il libertino" con la  
poesia *La morte  
dell'anima* per la rivista  
Orizzonti. Ha partecipato  
come ospite a vari eventi  
culturali in ambito gotico,  
leggendo sue poesie e  
racconti.

Le voci si fanno più forti, da qualche tempo. Prima mi visitavano solo nei sogni, o nel dormiveglia, ma ora iniziano a interferire con la realtà. A volte, con le voci, arrivano anche delle immagini, frammenti di una realtà diversa, forse sentori del futuro, un futuro di morte che si annida in tutte le persone.

**Euro 13,00**

ISBN 978 88 6438 306 4



9 788864 383064